



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Bologna 30 Ottobre 2013

UNIVERSITA' E' LIBERTA'

Signora Aung San Suu Kyi, cara, carissima Signora: a nome di tutte le autorità politiche, civili, militari, religiose qui convenute; e in particolare a nome di tutta la comunità universitaria dei docenti, degli studenti e dei tecnici amministrativi: benvenuta all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 2013-2014 e per la consegna della *Laurea ad honorem* in Filosofia.

La Sua presenza qui oggi, tra le tante parole possibili, ne evoca e sollecita una sopra tutte: libertà. Parola una e insieme plurima, perché c'è una libertà *da* e una libertà *di*.

C'è la libertà dallo straniero conquistatore, dallo straniero occupante.

C'è la libertà dai nemici della democrazia, dall'abuso dei più forti.

Ma c'è anche la libertà *interiore* dai giudizi altrui, dai pregiudizi propri, e soprattutto – come ci ha insegnato Aung San Suu Kyi – dalla paura, individuale e collettiva. Paura di vivere e di morire, dell'oggi e del domani, di non farcela per sé, per i propri cari, per il proprio popolo.

E poi c'è la libertà di difendere e promuovere i diritti fondamentali; di esprimere e realizzare le proprie idee morali, politiche e religiose; di essere cittadini del mondo e di scegliere il proprio destino.

Se dovessi indicare un luogo, un'istituzione, una comunità che è terreno di elezione per queste forme di libertà, dove queste forme di libertà sono state coltivate e dove oggi si insegnano e si apprendono, quel luogo è senza dubbio l'Università: perché l'Università – per sua storia e per sua natura – è libertà:

- essa è dimora dell'autonomia, perché è una istituzione che legifera da sé e per sé;
- essa è realtà senza frontiere: extraterritoriale ed extrapolitica, e pertanto internazionale (*internationes*);
- essa è "scuola" per eccellenza: comunità che, alimentata dal confronto maestro-allievo, non pone limiti al pensiero e alla ricerca.

Una natura autonoma, internazionale e libera documentata fin dal suo momento fondativo; lo testimoniano le nostre origini nel 1088, quando libere associazioni di studenti (*universitates*, appunto) provenienti da tutta Europa scelsero di raccogliersi, qui a Bologna, intorno ai loro maestri; lo confermano questi ultimi venticinque anni, durante i quali oltre 750 Rettori provenienti da tutto il mondo hanno sottoscritto i principi della Magna Charta Universitatum.

L'Università è il luogo dell'educazione interiore: che, attraverso lo studio critico e storico, attraverso la teoria e la pratica delle scienze, insegna a distinguere i fini dai mezzi, i diritti dai doveri, la giustizia dai privilegi.

L'Università è il luogo della costruzione del sé e quindi del mondo. E' qui che i giovani approdano esercitando una scelta di vocazione. E' qui che, coltivando i propri talenti, in dialogo fra loro e con i docenti, imparano a guardare e interrogare la realtà, a conoscersi, a ri-conoscersi, a trovare il proprio posto nel mondo e quindi a partecipare alla sua costruzione.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

L'Università è il luogo del sapere scientifico e tecnologico finalizzato a migliorare le condizioni sociali, economiche, ambientali della vita dei singoli e dei popoli; e essa pertanto è difesa non *del* potere ma *dal* potere.

Per queste ragioni, l'Università è chiamata anche nel nostro Paese – afflitto da povertà culturale e da miopia politica - a svolgere un ruolo primario e insostituibile nella formazione delle persone, nella programmazione delle scelte politiche, nello sviluppo delle relazioni internazionali. Banale dirlo; paradossale chiederlo.

La politica di questo Paese può ripartire solo grazie alla cultura, all'istruzione, alla ricerca. Non avrà altra salvezza.

La crisi oggi è economica perché è politica, è politica perché è culturale, è culturale perché è morale e spirituale.

Tutti dobbiamo curarci e guarirci dentro. Dentro di noi dobbiamo trovare quella responsabilità che ci permetta di essere degni dell'Università e dei suoi valori, se vogliamo che degno dell'Università e dei suoi valori sia anche il Paese. Di tutti i suoi valori, e *in primis* della sua libertà.

La libertà: condizione tanto nobile quanto naturale di ogni uomo, della quale nessuno potrà mai godere pienamente finché non ne godranno tutti. In tutto il mondo.

Perché l'Università guarda a tutto il mondo: senza barriere di spazio o di tempo.

Troppo spesso abbiamo ridotto la parola Europa all'Occidente (“il continente che tramonta”), in contrapposizione all'Oriente (“il continente che sorge”). Ma a me qui fa piacere ricordare - col mito - che Europa, figlia di Agenore re di Tiro e sorella di Cadmo, viene dall'Asia, e che in Occidente viene esule e straniera; e piace altresì ricordare – con la lingua – la sua possibile etimologia greca, a significare “dal vasto grido” o “dal vasto sguardo”.

Signore e Signori, studenti, Colleghe e Colleghi, autorità tutte: é nel segno di questo *grido* per la libertà e di questo *sguardo* rivolto al futuro, che dichiaro aperto il 926esimo Anno Accademico dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.